

13



Provincia di Udine
Provincie di Udin

Friûl

TERRA DEI PATRIARCHI

tiare dai patriarcs



13 percorsi in bicicletta della Provincia di Udine



DAL CORNO
ALLO STELLA

quando il torrente diventa fiume

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.tourismofvg.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Provincia di Udine
Provincie di Udin

Friûl

TERRA DEI PATRIARCHI

tiare dai patriarcs



La Provincia di Udine accoglie i suoi ospiti e li invita a scoprire il Friuli in bicicletta, mezzo slow per eccellenza, attraverso le 11 Terre dei Patriarchi. Grazie ai nuovi percorsi ciclabili ideati dalla Provincia di Udine e testati dalla FIAB - Federazione Italiana Amici della Bicicletta, raccolti in ben 13 road books con mappe e descrizioni accurate, i cicloturisti verranno accompagnati lungo strade, piste ciclabili, oltre i ponti e tra i campi di questo nostro variegato Friuli.

I percorsi sono adatti a tutti, si snodano lungo tracciati poco conosciuti e proprio per questo apprezzabili da chi ha scelto la filosofia slow delle due ruote. Di lunghezze variabili dai 90 e i 190 km, i 13 Percorsi Ciclabili della Terra dei Patriarchi utilizzano piste già esistenti che si collegano con strade a bassa intensità di traffico, a volte non asfaltate perché si snodano lungo campi, ai confini dei boschi, sugli argini dei fiumi.

Non è stata trascurata la parte dedicata al ristoro e al relax, perché la Terra dei Patriarchi è anche un Club di Prodotto per il Cicloturismo. Visitando il sito www.terradeipatriarchi.it si scopriranno i tesori di questa terra antica, i buoni ristoranti, le trattorie, le frasche ma anche gli hotel, gli agriturismi, i B&B che hanno aderito al Club di Prodotto per offrire, a chi ha scelto la bicicletta per conoscere il Friuli, un'accoglienza adeguata e indimenticabile.

Franco Mattiussi
Vice Presidente della Provincia di Udine

Pietro Fontanini
Presidente della Provincia di Udine

Progetto cofinanziato dalla
Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia



Nel progetto turistico Terra dei Patriarchi, opportunamente l'Amministrazione Provinciale di Udine ha inserito il cicloturismo quale motivazione per la valorizzazione e la conoscenza del territorio friulano. Il notevole sviluppo del nuovo modo di fare turismo slow ha interessato anche la nostra Regione anche grazie alla realizzazione della Ciclovía Alpe Adria Radweg (tema del primo road book stampato lo scorso anno dalla Provincia) e ha invogliato alla definizione di altri 13 percorsi che permettono di visitare tutto il territorio provinciale con le sue città ricche d'arte e di storia e le bellezze paesaggistiche che vanno dalle montagne carniche al mare Adriatico. Contiamo anche sul completamento del lavoro con l'opportuna tabellazione dei quattordici percorsi che permettano l'utilizzo più agevole e immediato delle ciclovie rivolgendosi anche alle famiglie in gita domenicale e ai gruppi meno organizzati. Agli operatori l'invito ad aderire al Club di Prodotto istituito da Terra dei Patriarchi, che è rivolto al cicloturista più esigente ed attento alle risorse del territorio.

Da parte delle Associazioni FIAB che prontamente hanno aderito e collaborato nella definizione dei percorsi, un appello all'Amministrazione Regionale del Friuli Venezia Giulia a utilizzare questa bella e coraggiosa iniziativa della Provincia di Udine per estenderla a tutto il territorio regionale, evidenziando e completando per prima la ReCIR (Rete Ciclabile di Interesse Regionale) per la valorizzazione turistica di tutta la Regione.

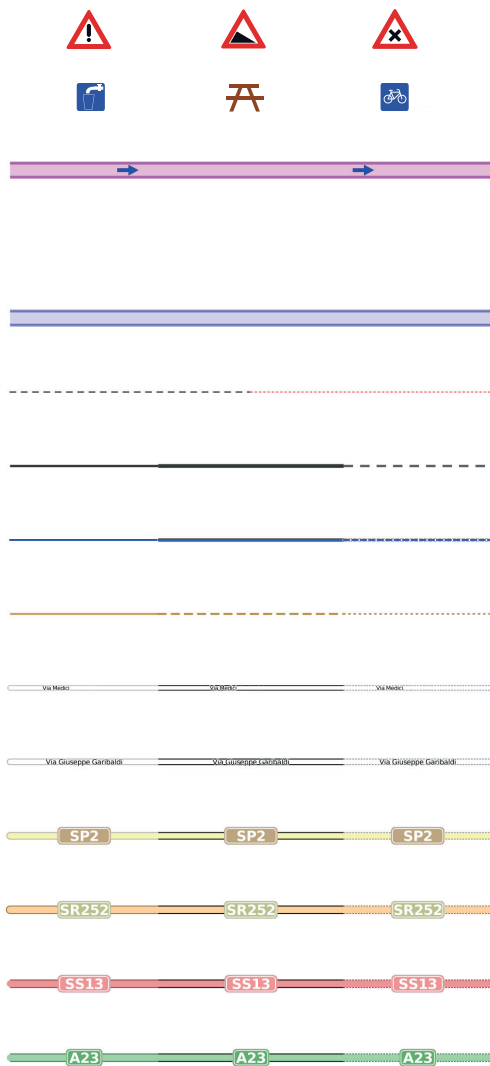
Renato Chiarotto
Mario Saccomano
FIAB del Friuli Venezia Giulia



Andare in bicicletta è divertente ma bisogna rispettare le regole

-  - indossare sempre caschetto omologato, pettorina o bretelle rifrangenti e/o abiti sgargianti, soprattutto di notte ed eventuali altre protezioni come ginocchiere e guanti
-  - dotare la bicicletta di kit per manutenzione
-  - accendere sempre le luci, sia avanti che sul retro del mezzo
-  - assicurare i bambini negli appositi sellini omologati
-  - togliere gli occhiali da sole nelle gallerie
-  - segnalare con le braccia l'intenzione di svoltare a destra/sinistra o di spostarsi al centro della carreggiata
-  - controllare di frequente freni e ruote
-  - rispettare il Codice della Strada

Legenda



Pericolo generico / Pendenza elevata / Pericolo attraversamento

Fontanella / Area picnic / Riparazione biciclette

Percorso ufficiale

Varianti / Abbreviazioni

Sentiero / Strada pedonale

Ferrovia / su ponte / in galleria

Pista ciclabile / su ponte / in galleria

Strada sterrata con fondo compatto / su ghiaia o terra / solo per MB

Strada residenziale / su ponte / in galleria

Strada secondaria / su ponte / in galleria

Strada provinciale / su ponte / in galleria

Strada regionale / su ponte / in galleria

Strada statale / su ponte / in galleria

Autostrada / su ponte / in galleria

DAL CORNO ALLO STELLA

quando il torrente diventa fiume

Il percorso che proponiamo è denominato DAL CORNO ALLO STELLA e si snoda lungo due corsi d'acqua friulani: il Torrente Corno ed il Fiume Stella.

Il punto di partenza del tracciato qui indicato è la stazione di Artegna, se si arriva in zona con il treno. Da qui si seguiranno le indicazioni (tracciato blu del foglio 1) per arrivare a Santo Stefano di Buja e proseguire poi lungo paesini costeggiati dalle acque del torrente che tra Flambruzzo e Ariis confluisce nello Stella: un percorso tra parchi, mulini e ville storiche, dove pedalare diventa una gioia per gli occhi ed il cuore.

Il percorso ciclabile è lungo circa 86 km, è lineare ma prevede un breve anello nella sua parte finale.

Partenza dalla piazza mercato di Santo Stefano di Buja
(possibilità di connessione con la stazione FS di Artegna)

Arrivo alla foce dello Stella e rientro a Piancada
(possibilità di connessione con la stazione FS di Palazzolo dello Stella)

Lunghezza del tracciato: 86,2 km (100 comprese le connessioni ad Artegna e Palazzolo)

Dislivello complessivo in salita: 100 m circa

Dislivello complessivo in discesa: 300 m circa

Altitudine minima: 0 m s.l.m. (bonifiche lungo la linea di costa)

Altitudine massima: 198 m s.l.m. (Santo Stefano di Buja)

Continuate a scoprire di più sul sito www.terradeipatriarchi.it

dove trovate le strutture per mangiare e dormire oltre ai servizi dedicati ai cicloturisti, secondo le regole del Club di Prodotto *Il Cicloturismo nella Terra dei Patriarchi*

Scala 1:35000 (1 cm = 350 m)

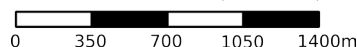
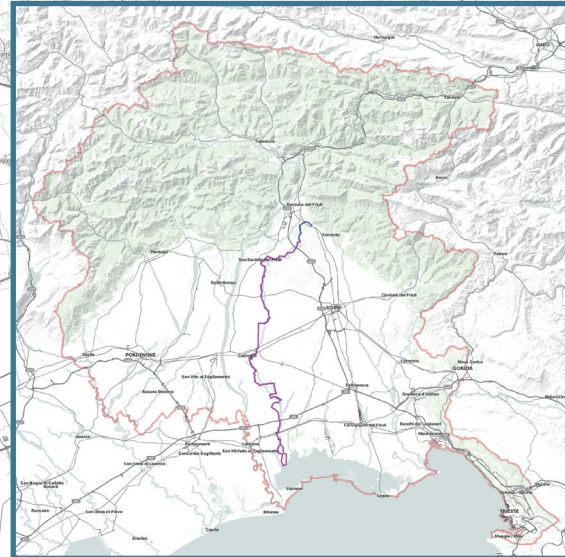
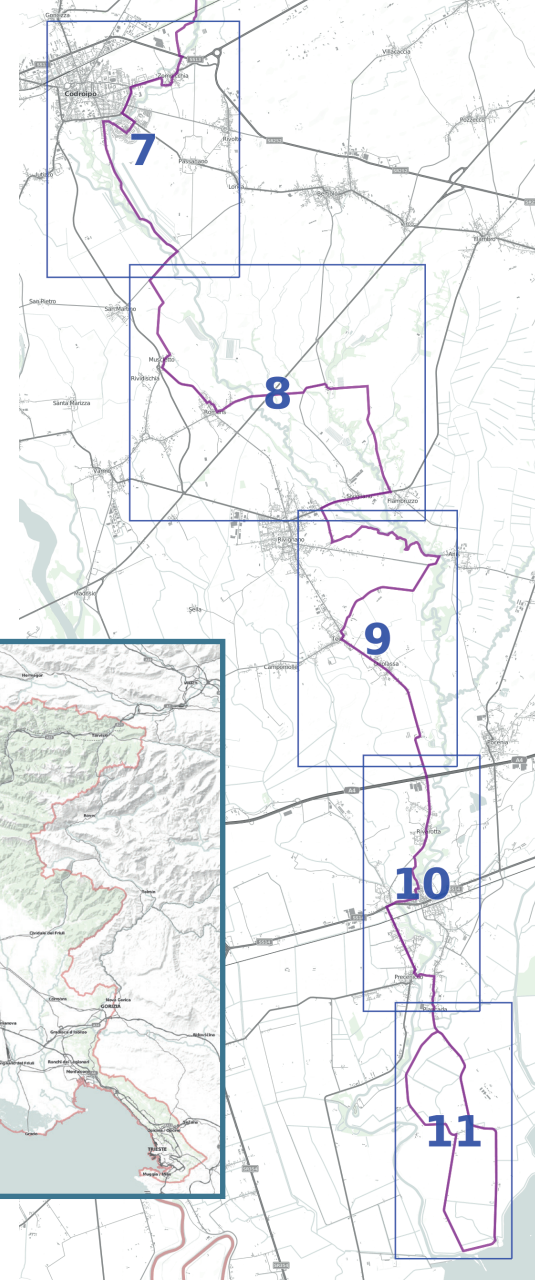
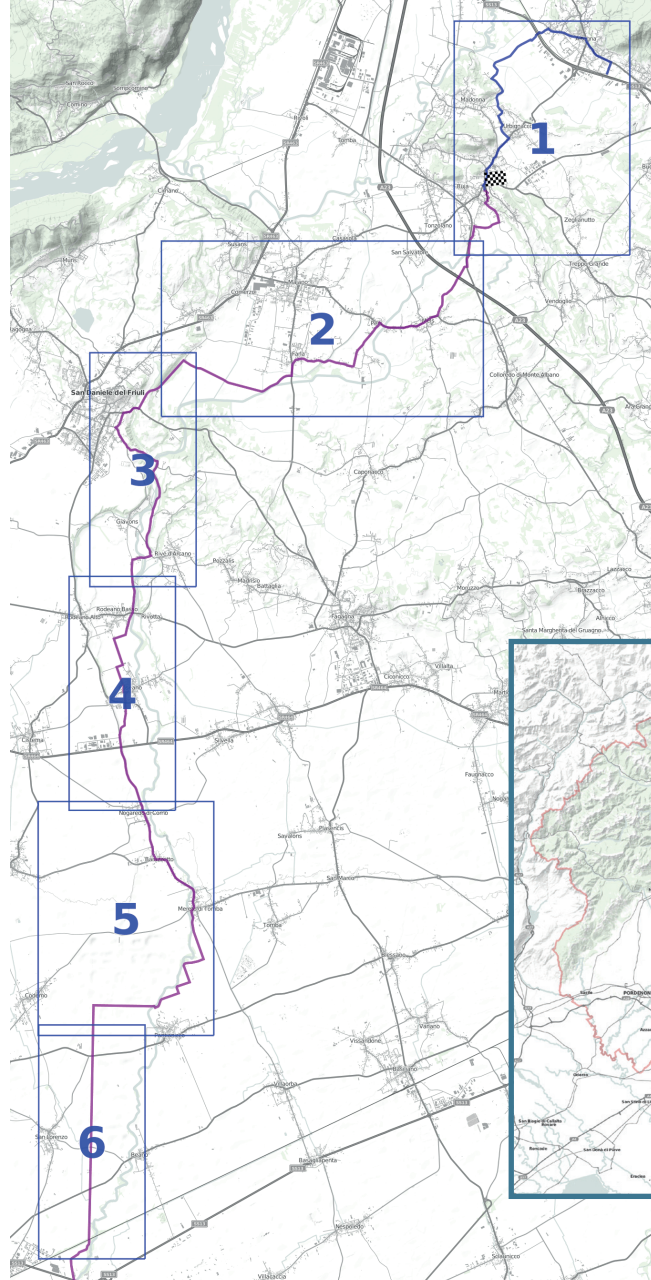


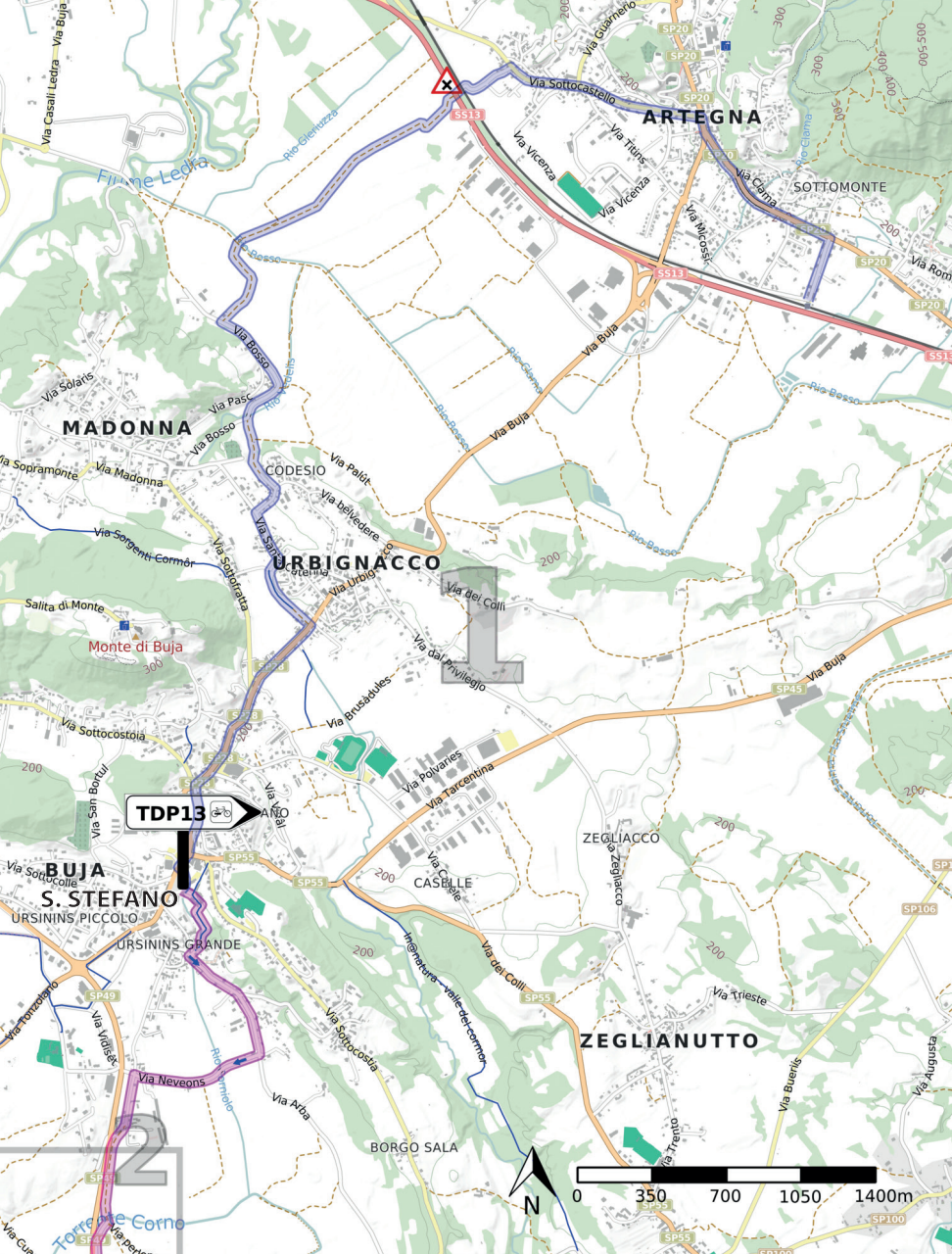
tabella chilometri

località	km parziali	km progressivi
Artegna (connessione FS)	7,5	-
Buja (Santo Stefano)	0,0	0,0
Mels	4,4	4,4
Pers	1,2	5,6
Sant'Eliseo	1,23	11,0
Farla	1,33	17,0
San Daniele del Friuli	5,43	19,2
Rodeano Basso	5,95	22,4
Coseano	2,25	25,1
Nogaredo di Corno	3,15	38,8
Mereto di Tomba	2,75	47,0
Codroipo	13,70	48,8
Muscletto	8,18	51,4
Romans di Varmo	1,80	54,7
Sterpo	2,58	56,6
Flambruzzo	3,32	60,2
Rivignano	1,87	63,5
Ariis	3,62	64,8
Teor	3,29	68,6
Driolassa	1,26	70,0
Rivarotta	3,83	72,5
Palazzolo dello Stella	1,39	73,8
Precenico	2,55	80,8
Piancada	1,23	86,2
Foce dello Stella	7,07	86,2
Piancada	5,37	86,2



Il Fiume Stella





1 Km 2,5

Il percorso qui descritto parte da piazza Mercato a **Santo Stefano di Buja**. In questa piazza si trova la fermata del bus ed è presente un tabellone descrittivo con una cartina del territorio.

Sul lato opposto alla strada principale (via Santo Stefano) della piazza inizia una pista ciclabile che dopo una breve salita scende lungo una piccola valle boscosa, sempre costeggiando il Rio Corniolo fino a terminare presso la chiesa della Madonna della Neve nella borgata di **Ursinins Grande**.

Duomo di Santo Stefano di Buja

Il primo edificio dedicato al santo fu edificato sulla piazza del paese già nel Duecento, ma nel secolo XVI fu demolito e sostituito da uno più grande, che nei secoli ha subito numerosi cambiamenti, fino ad una completa restaurazione dopo i sismi del 1976. All'interno vi è un altare in marmo settecentesco (1736) con statue degli scultori udniesi Mattiussi e uno dedicato alla Madonna del Rosario, opera di Lorenzo Stefanutti (1780).

Chiesa della Madonna della Neve e Ursinis Grande

Costruita nel 1664, fu consacrata quattro anni dopo. Internamente al centro della vela del soffitto è rappresentata la "Gloria di Maria Santissima" di Domenico Fabris.

Qui si incontra il tracciato alternativo alla Ippovia della Ciclovía Alpe Adria Radweg FVG 1 e lo si segue per un breve tratto svoltando a sinistra su via Arba. Appena fuori dal paese si lascia il tracciato della FVG 1 per svoltare a destra su via Neveons, una tranquilla stradina asfaltata che corre nella piana dove si forma il torrente Corno. Un ponticello fa attraversare di nuovo il rio Corniolo e poco oltre si arriva a un incrocio in mezzo al quale è stato collocato un crocifisso: qui si svolta a sinistra su via Cuel di Spie fino a quando questa stradina si divide in tre. Si prende la via di mezzo che subito diventa sterrata, sfiorando una cabina elettrica, e si prosegue per poche centinaia di metri fino al ponte che attraversa il Torrente Corno.

Connessione Artegna Buja TRACCIATO BLU km 7,5

Se si utilizza il treno per gli spostamenti, la stazione più accessibile al punto di partenza di questo tracciato è quella di Artegna. Da **Artegna** è possibile arrivare a Buja seguendo la viabilità ordinaria e le relative indicazioni stradali oppure seguire il tracciato in blu qui consigliato che permetterà di pedalare su strade meno trafficate. Dalla stazione ferroviaria di Artegna si percorre completamente via della Stazione e quindi si svolta a sinistra sulla SP20 (via Udine) che porta verso il centro storico del paese. Qui si svolta a sinistra su via Sottocastello che si percorre per circa un chilometro fino a quando si incrocia via dei Galli che si stacca sulla sinistra. Si procede su questa via passando oltre la ferrovia e attraversando con attenzione la Strada Statale Pontebbana (SS13). Questa strada ora procede su terra battuta in mezzo ai campi di una zona bonificata, oltrepassa, grazie a un ponte, il canale principale che drena le acque (Rio Bosso) e continua ancora per un breve tratto fino a raggiungere una strada asfaltata che si prende svoltando a sinistra. La si percorre fino a incontrare una strada bianca che si stacca sulla sinistra (via Palût) che si percorre fino a raggiungere un lavatoio e si prosegue dritti sulla strada Perade che ben presto ridiventa asfaltata affrontando una lieve salita. Allo stop si svolta a destra su Via Codesio e quindi a sinistra su via Santa Caterina e poi di nuovo a destra quando si incrocia la via "Sorgenti Cormôr". Si lascia anche questa via per seguire i segnali dell'Ippovia (percorso In@natura) svoltando a sinistra in una stradina che arriva fino a via Urbignacco che si imbecca svoltando a destra. Da qui in poi non si seguono i cartelli del percorso cicloturistico ma si procede lungo la via fino a giungere a **Santo Stefano di Buja**. Nella piccola rotonda si svolta a sinistra per attraversare il centro del paese fino a passare davanti al duomo per proseguire in discesa fino a un semaforo, dove si continua dritti sino ad arrivare in piazza Mercato, dove ha inizio il tracciato.

Il Corno non ha una sorgente vera e propria ma è alimentato dai numerosi ruscelli presenti nella zona di Paludo, ubicata nella porzione meridionale del comune di Buja. Il torrente scorre verso Sud attraversando San Daniele del Friuli, scavandosi un passaggio nelle colline moreniche e proseguendo in un'ampia valle fino a Mereto di Tomba. Il suo alveo, spesso in asciutta durante i mesi meno piovosi, prosegue nella pianura friulana fino a Codoirpo, dove il Corno riceve gli apporti di numerosi corsi d'acqua di risorgiva. Tra Flambruzzo e Ariis confluisce nello Stella, il fiume di risorgiva più importante della Regione. Le sue sponde sono particolarmente integre dal punto di vista ambientale, tanto che gran parte del suo corso e dei suoi affluenti sono stati tutelati creando un apposito Sito di Importanza Comunitaria (SIC Risorgive dello Stella).



Buja - Duomo

2 Km 10,9

Appena superato il ponticello si svolta a destra imboccando la stradina asfaltata che, poco oltre una salitella, porta all'altezza della trafficata SP 49 (Osovana) che si attraversa con attenzione per proseguire lungo la tranquilla stradina asfaltata che continua di fronte a noi.

Si oltrepassa l'autostrada grazie a un cavalcavia e si prosegue in mezzo a basse colline ricoperte di boschi, prati e qualche campo coltivato fino a raggiungere il paese di **Mels**. Presso il cimitero si tiene la destra per immettersi sulla SP58 (via della Libertà) che a breve porta nella piazzetta del paese caratterizzata da una piccola rotonda.

Appena prima di questa rotonda si notano le indicazioni per la Torre di Mels.

Nel prato dove sorge la torre c'è anche la chiesa di Sant'Andrea. Poco distante, raggiungibile dalla piazzetta del paese, sorge anche la chiesa di Ognissanti.

Si prosegue pedalando lungo la provinciale, si attraversa il borgo di **Melesons** e si supera nuovamente il torrente Corno prima di entrare a **Pers**. In questo paesino si lascia la provinciale per svoltare a sinistra sulla tranquilla strada asfaltata che scende verso **San Eliseo**.

Si tiene la destra nei due incroci che si incontrano e, presso il ponte sul canale artificiale Ledra si entra nel paesino di **Farla**.

Si attraversa il paese restando sulla strada principale e ci si immette sulla più trafficata SP10 (via Udine) imboccandola a sinistra.

Immediatamente prima del ponte che supera di nuovo il canale Ledra si svolta a destra su una tranquilla strada asfaltata che costeggia l'argine del corso d'acqua.

Poco oltre il canale Ledra, dalla notevole portata d'acqua, viene fatto confluire nel torrente Corno. Si costeggia quindi il boscoso argine del torrente ancora per un breve tratto: poco oltre infatti la strada si allontana dal corso d'acqua per attraversare una zona coltivata che in passato era occupata dalle Paludi di San Daniele.

La bonifica di Sopra Paludo

L'area della bonifica Sopra Paludo era in origine un feudo patriarcale concesso in godimento alla Comunità di San Daniele che in cambio doveva fornire al Patriarca (e, dopo la caduta del Patriarcato, a Venezia) 25 soldati in armi e un capitano.

All'inizio del secolo l'area agricola bonificata compresa tra Case Sopra Paludo e il Canale Ledra era ancora una bassura intermorenica inadatta all'attività agricola e pastorale, in gran parte impaludata e acquitrinosa, anche per la presenza di risorgive, in cui dominavano le forme tipiche della vegetazione acquatica e igrofila naturale. Le uniche attività economiche proficue che si svolgevano erano lo sfruttamento dei ricchi giacimenti

di torba ("Torbiera di Filippo") e l'estrazione dell'argilla impiegata per la produzione di laterizi.

di torba ("Torbiera di Filippo") e l'estrazione dell'argilla impiegata per la produzione di laterizi.

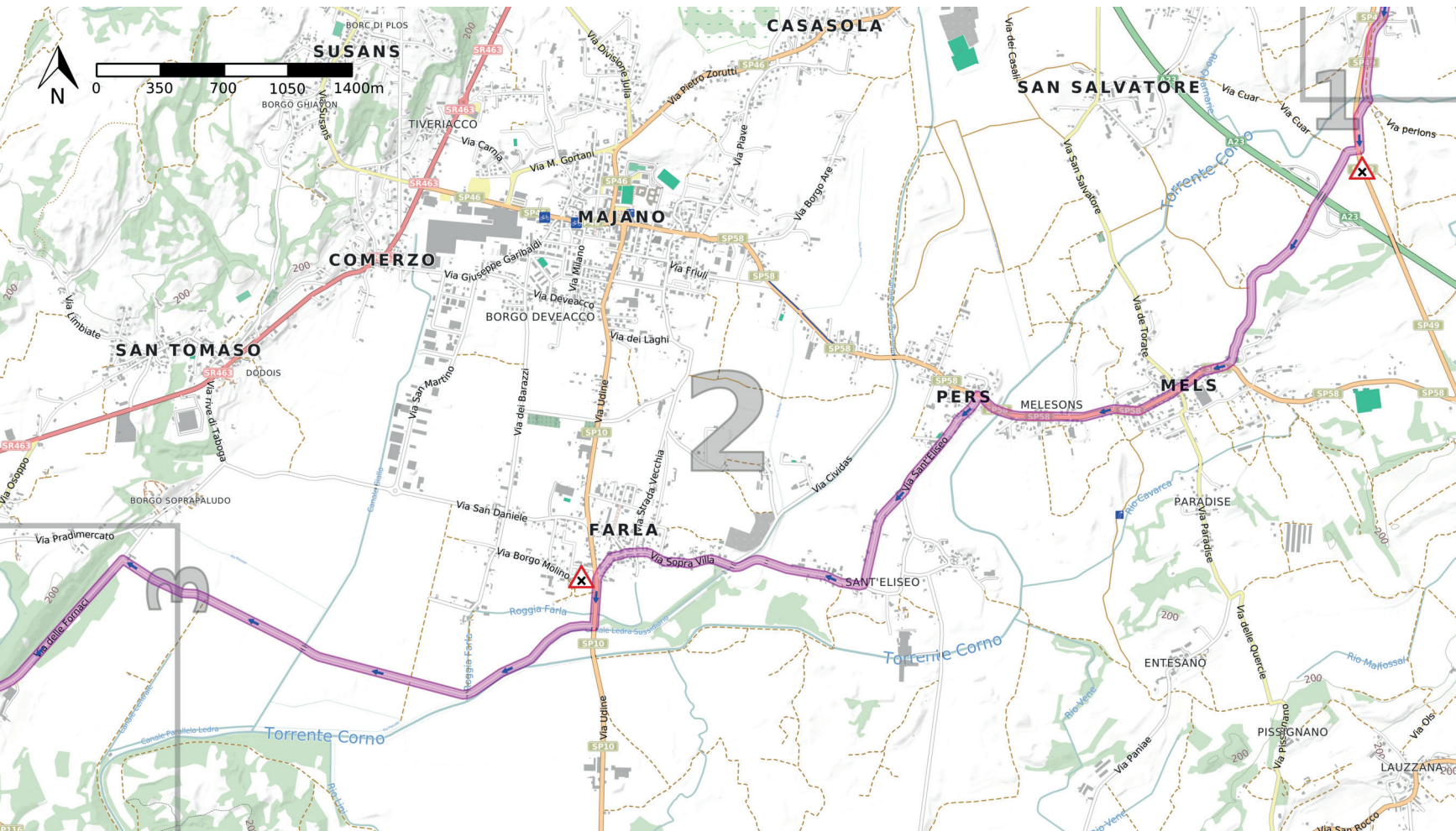
Sulle colline che circondano si notano in lontananza il castello di Susans, il borgo di San Tomaso e qualche scorcio sulla città di San Daniele. Presso un'osteria, nel borgo di Soprapaludo, la strada su cui si sta pedalando incrocia un'altra che si prende svoltando a sinistra (via delle Fornaci).

La Torre di Mels

Struttura risalente al XII secolo, è l'unica testimonianza rimasta del castello che qui sorgeva. La torre è stata ristrutturata e una scala permette di salire sulla sommità da dove si può osservare uno stupendo panorama sia sulle Alpi che sulle cerchie moreniche.



Sopra Paludo - Laghetti



3

Km 8,1

Una salita porta fuori dal bosco e dalla zona umida e prosegue in una piccola piana coltivata: sulla destra c'è il colle su cui è adagiata la città di **San Daniele del Friuli** (su questo lato si nota il verde parco cittadino e gli edifici storici che sorgono sulla sommità).

Arrivati all'intersezione con la strada panoramica che collega San Daniele a Fagnana (via Udine SP116) si gira a destra superando un ponticello sul Rio Repudio e affrontando una salita in mezzo alle prime case di San Daniele.

Poco oltre la fine della salita si lascia la panoramica un po' trafficata per svoltare a sinistra nella tranquilla via Isonzo che attraversa lo storico borgo di Sacco.

Proseguendo dritti è invece possibile entrare nel centro storico di San Daniele.

Duomo

Sul luogo dove sorge il Duomo esisteva una chiesa dedicata a San Michele, che divenne poi la parrocchiale. La Pieve fu ristrutturata tra il 1703 ed il 1777.

Chiesa Sant'Antonio Abate

Chiesa ad una sola navata, è coperta da tre cicli di affreschi: i primi due sono stati realizzati verso la fine del Trecento da Vitale da Bologna, il terzo è opera di Pellegrino da San Daniele che li realizzò tra il 1497 ed il 1522.

Biblioteca Guarneriana

Promotrice di eventi culturali di divulgazione e centro di riferimento per studiosi e ricercatori di tutto il mondo, la Guarneriana è la più antica Biblioteca Pubblica del Friuli e vanta 12.000 opere (codici miniati, manoscritti, incunabili ed edizioni rare), fra cui spicca su tutte una delle più belle e antiche copie dell'Inferno di Dante, databile alla fine del XIV secolo e dunque coeva allo stesso Alighieri. Di questa importante opera, la Biblioteca ha realizzato un'edizione anastatica, pregiata pubblicazione curata da un'equipe interdisciplinare che ne ha analizzato i testi e le miniature e ha per titolo Dante Guarneriano Bellezza in codice.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Biblioteca Guarneriana tel. +39 0432946560

Ancora in leggera salita, si arriva al borgo di San Luca dove si trova una piccola rotonda e si svoltano a sinistra prendendo la terza uscita (via San Luca).

Ancora in leggera salita, si arriva sulla sommità di un colle e si inizia a scendere in direzione del cimitero. Subito si svoltano a **1** sinistra imboccando una strada che entra in una valle boscosa e dopo una veloce discesa fa incrociare di nuovo il corso del torrente Corno, lo attraversa su un ponte e si svoltano a destra seguendo la strada principale. In questo punto si trovano alcune opere

d'interesse dal punto di vista idraulico.

Superato questo tratto, la stradina asfaltata torna a immergersi nel verde dei boschi e dei campi. Sui colli sopra di noi si intravedono la chiesetta di San Mauro e poco dopo l'antico borgo medievale di **Arcano Inferiore** (da questo punto si può osservare anche **Arcano Superiore** e il Castello d'Arcano, alle spalle).

Borgo Arcano Inferiore

L'origine del borgo risalirebbe secondo alcune fonti, ad un periodo compreso tra il XV ed il XVI secolo. La caratteristica delle abitazioni è data dalla distribuzione dei vani che si differenziava solo minimamente tra un edificio e l'altro: al piano terra cantine e stalle, al primo piano le camere, nel sottotetto il fienile; in fondo, l'aia e l'orto venivano divisi tra le diverse famiglie.

Chiesa di San Giorgio

Consacrata nel 1505, essa possiede un'aula rettangolare con travatura a vista e un presbitero poligonale con volta a rete di membrature. Il portale d'ingresso in pietra è opera di Giovanni Antonio Pilacorte e porta la data del 1515.

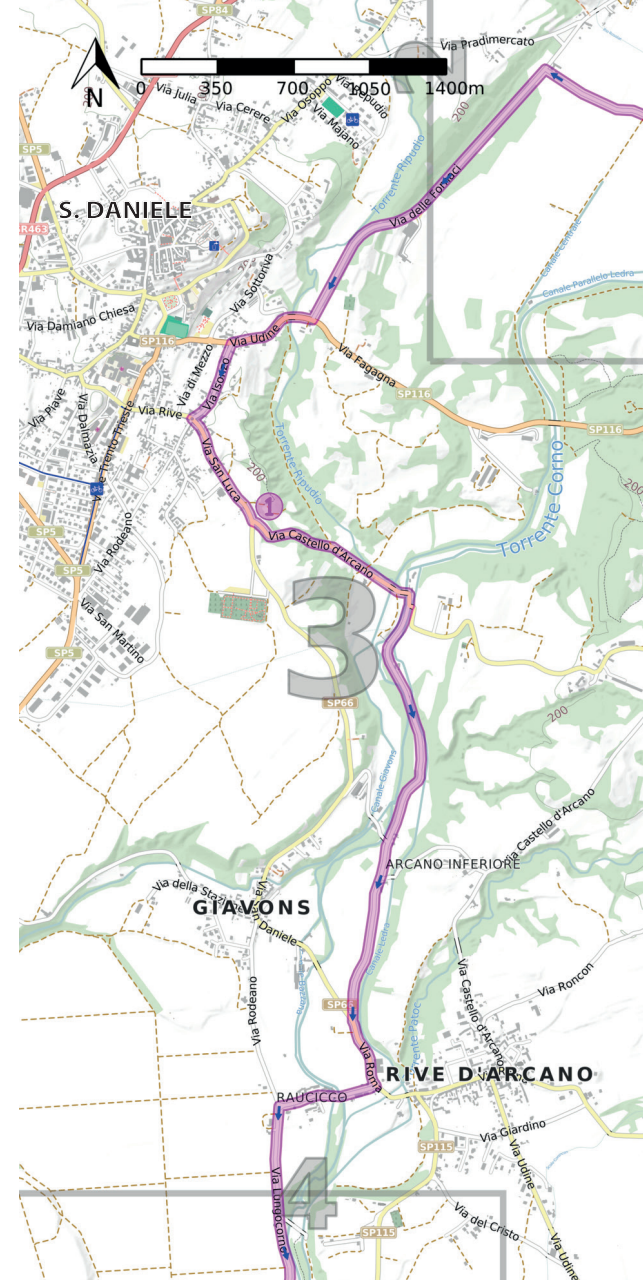
Borgo di Arcano Superiore (con l'antico Maniero di Tricano)

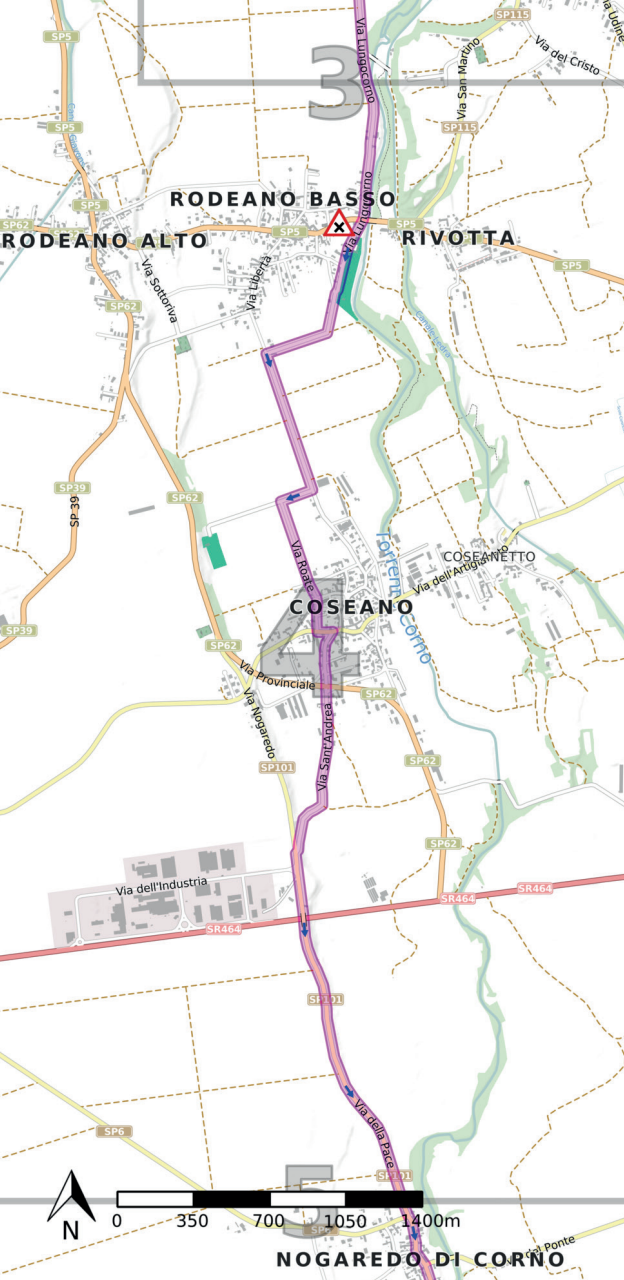
L'attuale castello duecentesco è sorto sulle strutture di una precedente costruzione fortificata forse anteriore al X secolo. Durante il Medioevo si chiamò di Tricano per via dei tre cani neri presenti sullo stemma nobiliare dei feudatari. Nel 1420 passò sotto il dominio della Repubblica di Venezia e nel 1511 dopo le vicende della rivolta contadina del "giovedì grasso" fu ristrutturata la parte residenziale.

Quando la valle del Corno si allarga, si incrocia un'altra strada (la SP66) che si imbecca svoltando a sinistra. Poco dopo, prima di affrontare la salita che porterebbe a **Rive d'Arcano**, si svoltano a destra su via Papa Giovanni XXIII che, dopo aver di nuovo oltrepassato l'alveo del torrente Corno e il piccolo borgo di Raucicco, incrocia la strada che corre lungo la sponda destra del torrente. Si svoltano a sinistra e si continua fino ad entrare a Rodeano Basso.



Biblioteca Guarneriana - Divina Commedia, Inferno





4 Km 6,6

A Rodeano Basso si attraversa con attenzione la trafficata SP5 e si prosegue sulla meno trafficata via Lungocorno che poco oltre si allontana dal torrente e confluisce in via Europa Unità, che si prende svoltando a sinistra. Singolare il panorama che offre questa zona: si pedala in mezzo all'ampia valle coltivata del torrente Corno chiusa ai lati da due scarpate ricoperte da boschi. Arrivati alle prime case di **Coseano**, si svoltava subito a destra seguendo le indicazioni per il campo sportivo e poco oltre si svolta a sinistra seguendo la strada principale. Si passa così davanti alla chiesa di San Giacomo Apostolo e poco oltre si svolta prima a sinistra e poco dopo a destra su via Sant'Andrea.

Chiesa di San Giacomo Apostolo

Al suo interno sono collocati cinque altari tra i quali spiccano quello maggiore, barocco, con le statue dei santi patroni, quello della Madonna del Rosario dell'Ottocento. Nell'Ottocento Lorenzo Bianchini affrescò il coro e la navata.

Si attraversa la SP62 e si prosegue dritti fino a trovare una salita che consente di risalire la scarpata che racchiude la valle del torrente e permette di tornare sul terrazzamento della pianura friulana. Qui ci si immette sulla SP101 (strada provinciale di Mereto) tenendo la sinistra. La strada corre proprio sopra alla scarpata e talvolta, quando la vegetazione è meno densa, offre belle vedute sulla valle del torrente Corno. Si incontra subito la graziosa chiesetta di Sant'Andrea, affacciata sulla valle: una leggenda narra che un tempo l'abitato di Coseano sorgeva in questo punto. Subito dopo si attraversa in sicurezza, grazie ad un ponte, la trafficata SR 464 (Udine-Spilimbergo) e si prosegue, sempre in leggera discesa, fino al paese di **Nogaredo di Corno**.



seguici sul sito

www.terradeipatriarchi.it

5 Km 9

Poco prima di entrare a Nogaredo di Corno il dislivello tra la pianura e la valle del torrente si azzerà e il paese che si sta attraversando viene lambito dal torrente e dal fitto bosco ripario che protegge le sue sponde. A Nogaredo, che conserva nella propria architettura molti aspetti della tradizione rurale locale, si nota la grande villa padronale che si affaccia sulla strada principale e la chiesa di San Giorgio Martire.

Chiesa parrocchiale di San Giorgio Martire

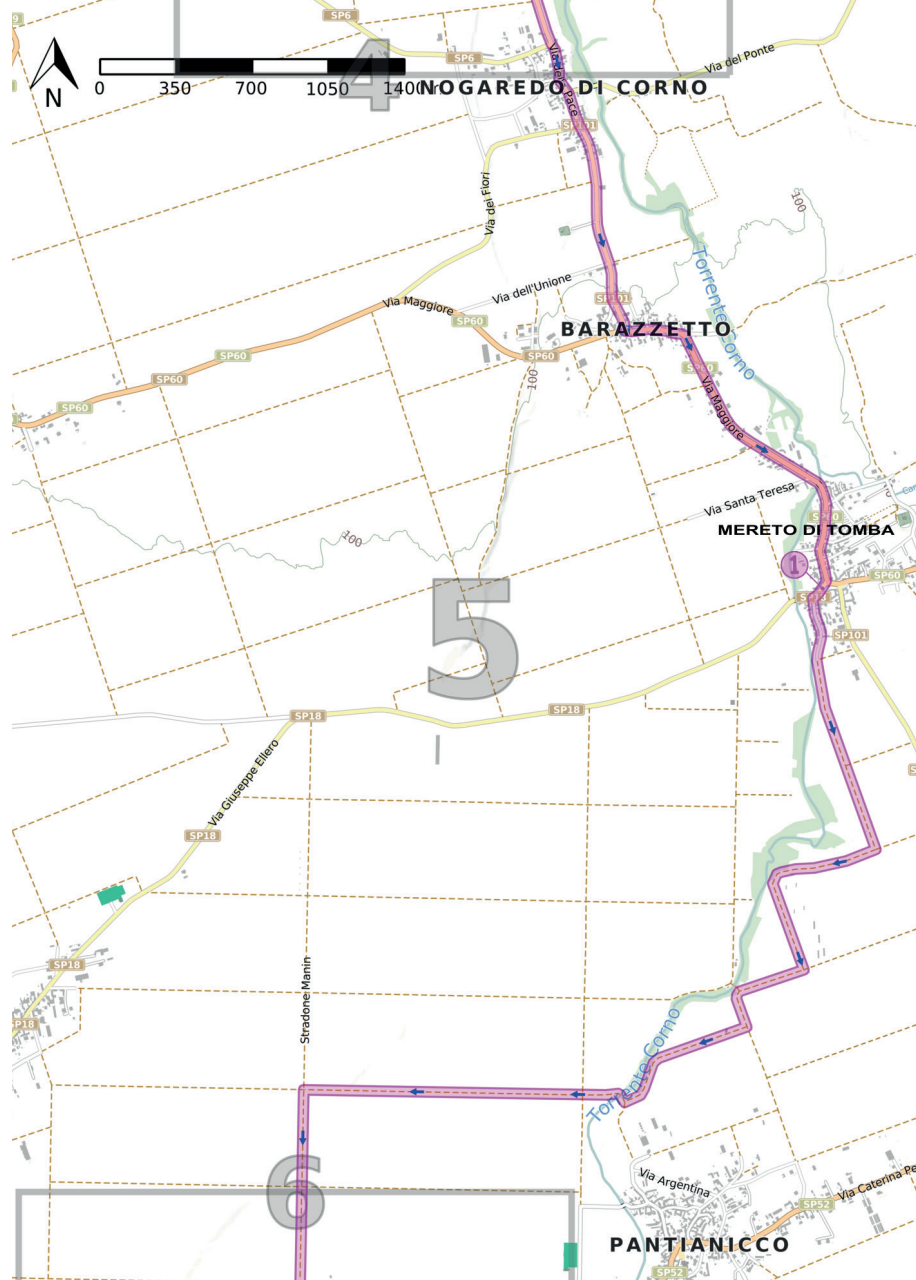
L'attuale chiesa di San Giorgio fu realizzata nei primi decenni del secolo XVI e consacrata il 25 aprile 1525, ma nella metà del Seicento fu rimaneggiata ed ampliata. L'interno conserva l'altare maggiore settecentesco con il bassorilievo di San Giorgio e il drago nell'edicola e statue lignee dei Santi Giuseppe ed Antonio e i resti di un altare ligneo che Antonio Comoretto.

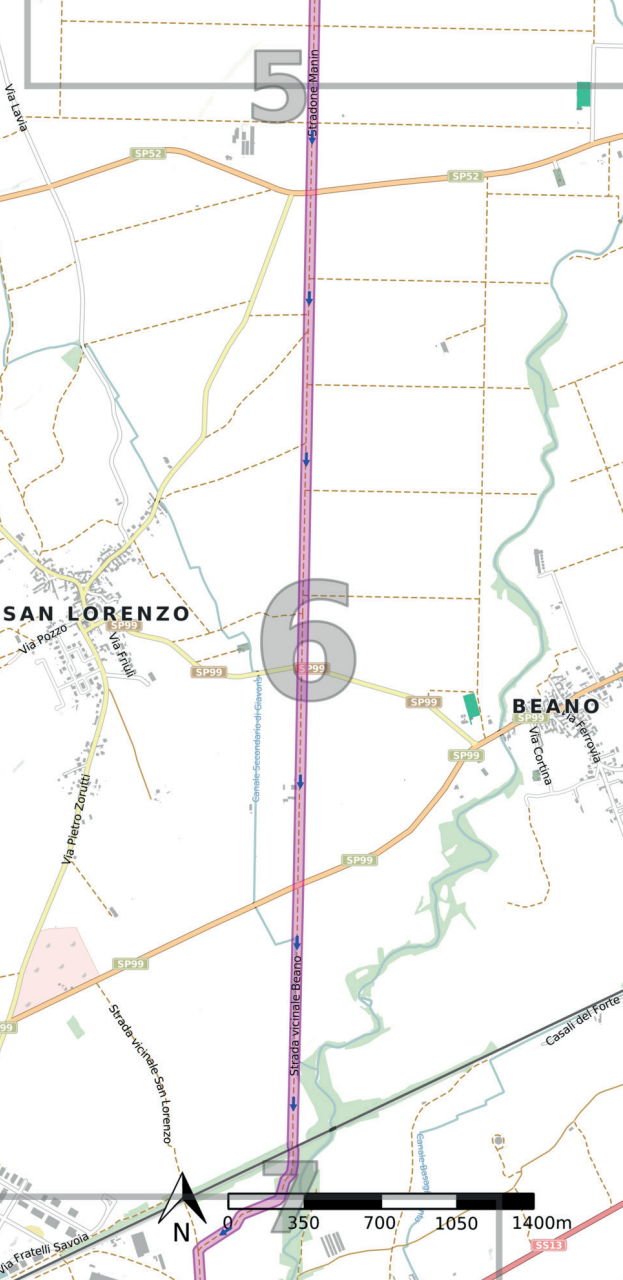
Poco oltre si incontra il tipico borgo rurale di **Barazzetto**. Superata la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, si svolta a sinistra sulla strada che attraversa il borgo, pavimentata con i sassi e un po' scomoda per il transito con la bicicletta. Uscendo dal borgo si ritrova l'asfalto e la strada piega bruscamente a destra per portare a **Mereto di Tomba** dove, proprio all'ingresso del paese, si ritrova il torrente Corno e, grazie a un ponte, si arriva sull'altra sponda. Si passa davanti alla chiesa dedicata a San Michele Arcangelo e si prosegue sulla strada principale, dove ① si girerà a destra su via Pietro Zorutti e poco oltre a sinistra su via XI Febbraio che, oltrepassate le ultime case di Mereto, diventa bianca.

Chiesa di S. Michele Arcangelo

Fu eretta nel 1712 ma terminata nel 1760. Al suo interno sono conservati gli affreschi di Giuseppe Buzzi (1747). Sempre di quest'ultimo, nella sacrestia si trova una bella pala con Deposizione dalla Croce e altri dipinti. Troviamo anche altri altari con pale di Fred Pittino (1942), mentre la Via Crucis in bassorilievo è di Giovanni Patat (1965).

Si inizia a pedalare nella campagna geometrica che ha subito pesanti interventi di bonifica nei primi anni del secolo scorso. Solo il corso del torrente Corno, protetto da una piccola fascia boscata, che scorre a poca distanza sulla sinistra, spezza la regolarità dei campi. Si gira per due volte a destra, sempre puntando verso il torrente, nei primi due incroci che si incontrano; al successivo incrocio si prosegue sulla strada bianca, evitando di imboccare il ponte che attraversa il torrente, mentre poco oltre si svolta a destra in direzione della graziosa chiesetta di Sant'Antonio Abate. Nell'incrocio successivo si svolta a destra, questa volta per passare sull'altra sponda del torrente e proseguire sempre dritti in direzione del filare continuo di alberi che si vede tagliare la pianura a circa un Km davanti a noi; quando lo si raggiunge si svolta a sinistra su questo viale alberato: si tratta dello Stradone Manin, che in passato collegava la famosa Villa Manin di Passariano a San Daniele del Friuli.





6 Km 6,7

Pedalando sullo Stradone Manin si possono seguire i segnavia del percorso cicloturistico della "Civiltà dei Claps" e il Ciclo Tour n. 3 del progetto "Turismo Medio Friuli". Si percorre integralmente lo Stradone fino al sottopasso che permette di oltrepassare la linea ferroviaria (Udine - Venezia).

Vuoi scoprire qualcosa di più sui musei della provincia di Udine?
 Digita www.provincia.udine.it/musei
 e troverai informazioni sugli oltre 140 musei che puoi visitare.





La Foce dello Stella

Si prosegue sempre verso sud fino a giungere all'incrocio con la trafficata Strada Pontebbana (SS13): questo tratto è un po' disagiata da percorrere in bici a causa delle buche, tuttavia questo tratto è molto interessante dal punto di vista ambientale poiché conserva le caratteristiche della campagna ben conservata, ricca di boschi e prati alternati a piccoli appezzamenti coltivati, che caratterizzava fino a pochi decenni fa tutta la pianura friulana.

Attraversata la SS13 con attenzione, si svolta a sinistra per attraversare di nuovo il Corno, e subito dopo a destra per imboccare via Luigi de Paulis, una tranquilla stradina asfaltata. Questa porta proprio davanti alla chiesa di Santa Maria Addolorata di **Zompicchia**, frazione di Codroipo, dove si svolta a destra, entrando nella verde piazza del paese, pedalando in parallelo alla strada principale del paese. Si prende sulla sinistra via Santi Pietro e Paolo, che porta davanti all'omonima chiesetta, e si prosegue fino allo stop dove si svolta a sinistra (via Panis) e poco dopo a destra su via Torrente Corno ①. Poco oltre troviamo la pista ciclabile che oltrepassa il torrente su un ponte in legno e prosegue verso il capoluogo di **Codroipo**, lungo la pista ciclabile in sede propria fino a superare l'ingresso dell'ospedale e a incontrare l'incrocio con via Circonvallazione Est: qui si lascia la ciclabile e si prosegue lungo questa via svoltando a sinistra (proseguendo dritti invece si raggiunge il centro di Codroipo). Si supera un primo incrocio regolato da un impianto semaforico mentre in quello successivo si svolta a sinistra sulla pista ciclabile che prosegue verso Villa Manin. Si supera il torrente Corno e, al successivo incrocio, si lascia la ciclabile per svoltare a destra ed imboccare via G.B. Tiepolo che porta verso il centro di Belvedere (proseguendo dritti invece si raggiunge Villa Manin). Quindi si svolta a destra su via Giovanni Antonio da Pordenone e si esce da Belvedere passando di nuovo sul Corno e allo stop si svolta a sinistra su via Molini. Proseguendo lungo questa strada, si sfiora uno degli ingressi del Parco delle Risorgive e si prosegue verso sud uscendo da Codroipo.

Il Parco delle Risorgive

È un'oasi naturalistica di estremo valore e grazie a sentieri, strade bianche, ponti e aree di sosta dà la possibilità di godere di momenti di relax, fruendo dei molteplici percorsi pedonali esistenti. Ci si avvicina di nuovo al Corno e si pedala lungo la sua sponda destra mentre sul nostro lato destro ci sono i boschi del Parco delle Risorgive. Poco oltre si incontra il Mulino di Bert (o Zoratto) che oltre alle trebbie per cereali è famoso per la battitura dello stoccafisso, il quattrocentesco Mulino Bosa, con annessa chiesetta, e il Mulino della Siega.

I Mulini

La zona dei mulini situata a sud di Codroipo, nei pressi del parco delle Risorgive, è un paesaggio caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua di risorgiva, aree coltivate, boschetti, zone

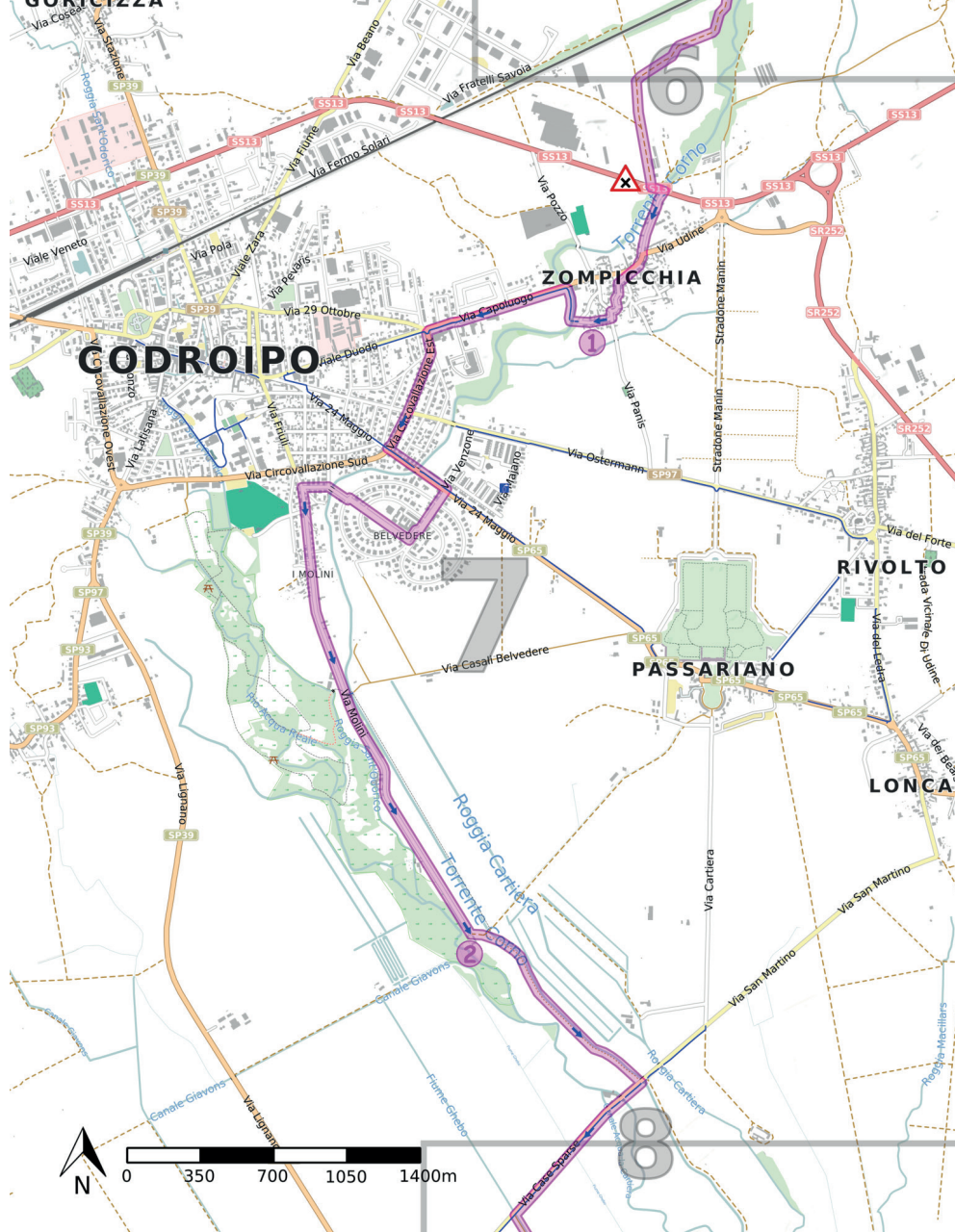
umide, prati ed edifici rurali. Il mulino di Bosa forma, insieme ad altre costruzioni, un piccolo nucleo di edifici rurali. Poco lontano dal mulino di Bosa, sempre sulla roggia Selusset, si trova il mulino di Bert che insieme ad altri edifici rurali delimita una corte a pianta pressoché quadrata, lambita ad ovest da un corso d'acqua; questo mulino, ancora funzionante, risale al 1450, successivamente è stato sottoposto ad interventi di ristrutturazione, a partire dalla metà del 1700.

Presso questi ultimi stabili, trasformati in parte in abitazione residenziale, l'asfalto cede il passo alla terra battuta ②.

La strada prosegue sempre lungo l'argine del Corno fino a incrociare una strada asfaltata che si attraversa per prendere, svoltando a destra, la pista ciclabile che le corre parallela sull'altro lato.



Mulino di Bert (foto: Archivio Comune di Codroipo)



8 Km 12,5

Superata la roggia che raccoglie le acque del Parco delle Risorgive (qui Mulino dalli Stali, tuttora funzionante), si prosegue lungo la pista ciclabile asfaltata, fino a incontrare dei cartelli che indicano un percorso ciclabile che porta a **Muscletto**, dove si arriva svoltando a sinistra sulla strada sterrata che corre in mezzo ai campi. Si ritrova l'asfalto proprio di fronte alla Villa Colloredo Mels ①.

Villa Colloredo Mels

La funzione principale del complesso edilizio è legata allo svolgimento delle attività agricole: i Colloredo erano proprietari dei terreni ma non esercitavano i diritti feudali, appannaggio degli Strassoldo. La residenza dunque copre solo una piccola porzione dell'intera superficie, in gran parte occupata da edifici dedicati alla produzione. A differenza della residenza dei Colloredo a Gorizzo (in cui sono chiari i messaggi del potere feudale esercitato dalla famiglia) la villa di Muscletto sembra indicare semplicemente la presenza e la residenza del proprietario. L'insediamento è costituito dal corpo dominicale affiancato da due torri, da due ali di fabbricati rustici che delimitano il cortile d'onore della villa e a occidente da un alto fabbricato a corte. Dietro l'edificio principale si estende, fino ad una peschiera, un ampio parco; un viale alberato prolunga nella campagna l'asse principale della casa padronale. L'attuale struttura dovrebbe risalire alla prima metà del XVIII secolo quando all'edificio originario, probabilmente costruito nel XVI secolo, furono affiancate le torri e i due edifici ai lati del cortile d'onore.

Si prosegue lungo la strada asfaltata, si passa davanti alla chiesa di Santo Stefano Protomartire e quindi si svolta a sinistra sulla più trafficata SP 56 che porta a **Romans**. Entrati in paese, di fronte all'asilo si svolta a sinistra nella poco trafficata via degli Emigranti. Presso uno slargo c'è una fontana e inizia una corsia ciclabile che permette di proseguire lungo la via in contromano. In fondo alla via si svolta a sinistra in via Strangulin: passando davanti a Villa Gattolini e alla chiesa dedicata ai Santi Filippo e Giacomo. Questa strada è utilizzata anche dal Ciclo Tour n. 2 del progetto "Turismo Medio Friuli" la cui direzione di marcia è contraria alla nostra. Si prosegue lungo la tranquilla strada asfaltata superando diverse rogge e anche il torrente Corno. All'incrocio successivo si gira a sinistra e poco dopo a destra per entrare nel caratteristico borgo di **Sterpo**. Qui, parzialmente nascosta da un parco che ospita tra l'altro un'imponente farnia, c'è la Villa della Torre Colloredo Venier.

Villa Colloredo - Venier

La villa mantiene il nome del castello che qui sorgeva, appartenuto prima al casato dei della Torre e poi ai Colloredo. Il castello venne assediato, preso e raso al suolo nel 1509 dai contadini dei paesi circostanti.

Di fronte all'ingresso della villa si trova un mulino e subito dopo un ponte che permette di attraversare per la prima volta il fiume Stella, secondo protagonista di questo tracciato.

Fiume Stella

Nasce a 5 m.s.l.m., dalla confluenza di un susseguirsi di piccole rogge che nascono dalle risorgive di pianura e sfocia nella Laguna di Marano dopo 45 km di corso. I due principali affluenti del fiume sono il Taglio e la Torsa. Il suo bacino idrografico è di 356 km². La temperatura media dell'acqua è di 11 °C, con escursione di 7°-13 °C.

Da qui la strada torna ad essere sterrata e attraversa i campi ottenuti dalle bonifiche delle paludi, delle torbiere e dei boschi planiziali che coprivano integralmente questa zona di risorgiva. Alla fine della strada si svolta a destra e si prosegue fino a raggiungere l'abitato di **Flambruzzo**. Lungo il percorso, un recente ripristino ambientale, tenta di far comprendere ai passanti quale fosse l'aspetto della zona prima dei pesanti interventi di modifica del territorio attuati nel corso degli anni '30 e '50 del secolo passato. Si entra a Flambruzzo proprio di fronte al Castello Codroipo Rota Badoglio e al suo bel parco abbellito dal passaggio del fiume Stella.

Villa Codroipo - Rota - Badoglio

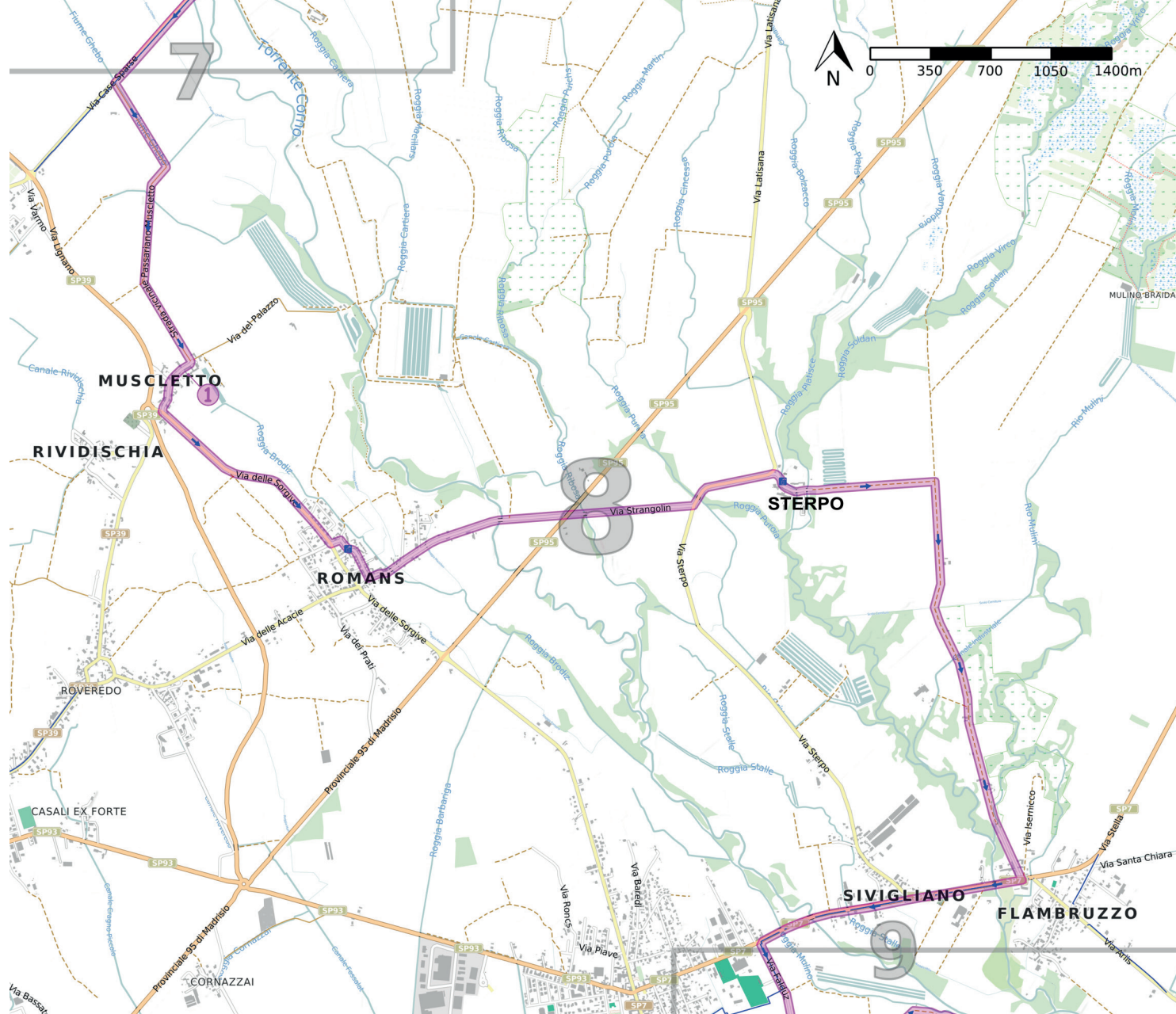
Il complesso padronale è costituito dal corpo dominicale, da un'ala laterale che si piega ad L in cui è situato l'oratorio privato dedicato a Santa Croce e da altri annessi rustici isolati. Davanti alla facciata principale si sviluppa un cortile d'onore; un parco paesaggistico, solcato da corsi d'acqua e da ponticelli, circonda la proprietà ed è delimitato da un fossato caratterizzato da un muro. L'edificio dominicale sorge sui resti di un castello medievale.

Si attraversa la SP7 e si imbecca svoltando a destra la pista ciclabile: presso l'abitato di **Sivigliano** si passa davanti alla chiesa dedicata a San Marco Evangelista (c'è una breve interruzione della ciclabile) e poco oltre si attraversa per l'ultima volta il torrente Corno.

Seguendo il tracciato della pista ciclabile, ci si allontana dalla SP7 e si prosegue lungo via Falduz.

seguici sul sito

www.terradepatriarchi.it



Si prosegue lungo la poco trafficata via Faldutz e, in corrispondenza della brusca svolta a destra di questa via, si imbecca a sinistra una strada bianca che riporta verso il corso del torrente Corno. Questo tratto è molto interessante dal punto di vista naturalistico.

Il primo tratto che costeggia il torrente è stato oggetto di un importante intervento di recupero dei caratteristici boschi umidi di frassino e ontano nero che crescevano lungo tutti i fiumi di risorgiva della pianura friulana.

Nel tratto successivo si entra invece nel bosco Nivai, il più esteso e meglio conservato di questi peculiari boschi planiziali.

Qui, nel folto della vegetazione, il torrente Corno fa confluire le proprie acque in quelle del fiume Stella. Continuando a pedalare lungo delle stradine in terra battuta appositamente realizzate per visitare questo sito, si arriva ad Ariis, località famosa per l'acquario che ospita tutte le specie di pesci d'acqua dolce che vivono in Friuli e la Villa Ottelio e il suo bel parco.

Acquario di Ariis

All'interno dell'acquario sono stati riprodotti con estrema fedeltà i principali ambienti che caratterizzano il tipico corso di un fiume della nostra regione, dalla sorgente alla foce. Qui i visitatori sono accompagnati in un cammino che va dalle montagne fino al mare. A disposizione di tutti sono i filmati, il materiale didattico e la presenza di biologi così da approfondire la conoscenza del mondo sommerso.

Villa Savorgnan - Ottelio

La villa sorge sul luogo di un antico castello la cui presenza è documentata a partire dal 1267. Alla fine del XIII secolo il Patriarca Raimondo della Torre fece potenziare le opere di difesa e assegnò il feudo a Volrico Comoretto. La distribuzione degli interni è organizzata attorno al salone centrale. Verso il fiume Stella l'edificio è preceduto da un giardino all'italiana mentre a nord si estende un grande parco.

Nell'interessante borgo si trovano anche la chiesa di San Giacomo Apostolo e un ben conservato mulino a pale (Mulino Eccher).

Mulino Eccher di Ariis

La roggia di Brodiz, corso d'acqua artificiale deviato dal fiume Migliana, dopo aver attraversato l'abitato di Ariis confluisce, ai confini del parco di Villa Deciani de Eccher, nel fiume Stella: in centro al paese proprio di fronte alla villa lambisce il mulino di proprietà della stessa famiglia Eccher. In questa località nel medioevo fu costruito un castello documentato sin dal 1267. Dal 1336 passa alla famiglia Savorgnan che lo amplia e fortifica. La sua importanza strategica è dovuta anche alla navigabilità del fiume Stella ma decade con la costruzione della fortezza di Palmanova (1593).

Si prosegue svoltando a destra in direzione di Rivignano e subito dopo si svolta a sinistra seguendo le indicazioni per Teor. Si continua lungo questa tranquilla stradina asfaltata per alcuni chilometri fino ad arrivare a **Teor** dove si ritrova la SP7 che si percorre per un breve tratto girando a sinistra verso il centro del paese ❶.

Giunti di fronte alla chiesa di San Mauro Martire si svolta a sinistra su via Roma (Villa Mazzarola Zanello) e dopo poco, lungo questa via, inizia una pista ciclabile che porta fino al successivo abitato di Driolassa, dove la pista ciclabile finisce e si riprende a pedalare sulla strada provinciale.

Oltrepassato il piccolo centro abitato si arriva in breve al piccolo borgo rurale di Chiarmacis: oltre alle poche case coloniche in mattoni rossi spiccano la Villa Strassoldo Pancera ❷ e la chiesa di Sant'Andrea Apostolo, sulla cui facciata esterna sono visibili gli affreschi di San Cristoforo e della Madonna con bambino.

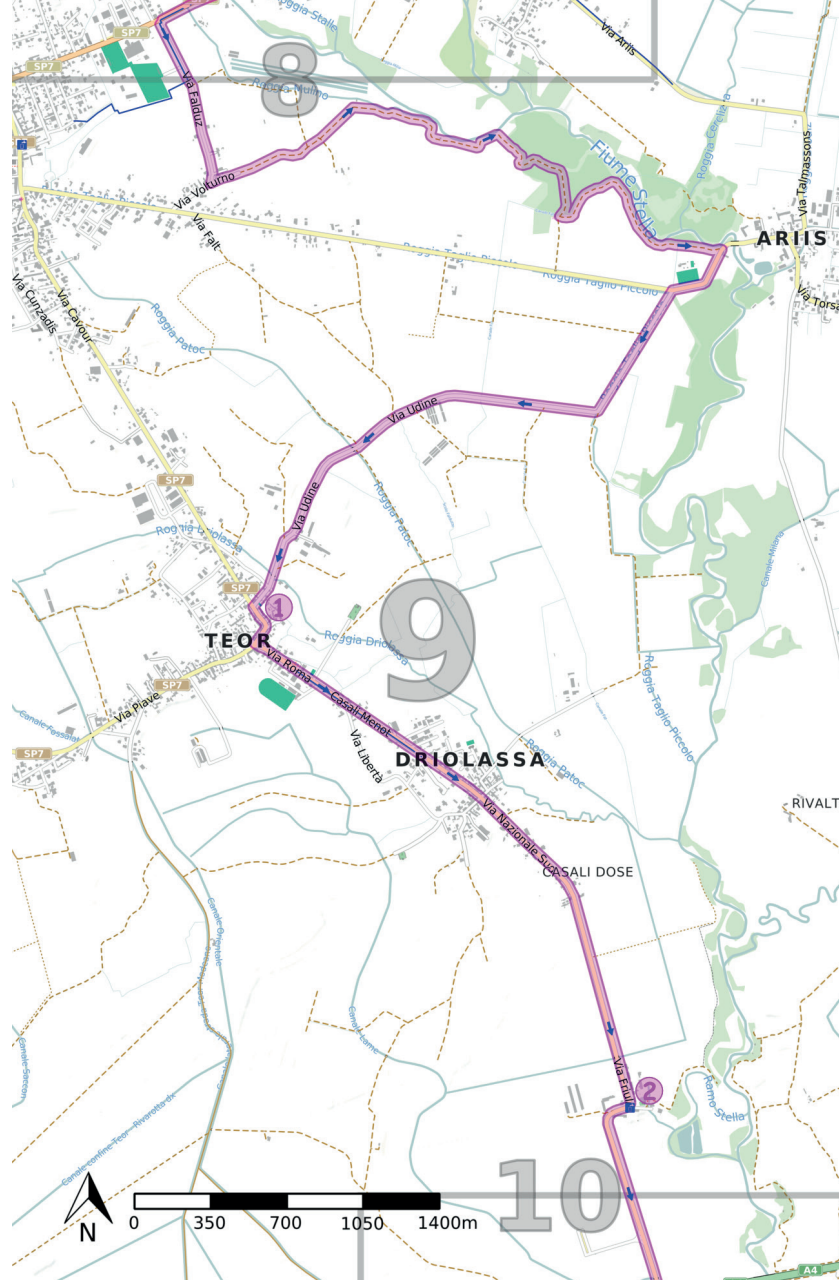
Villa Strassoldo Pancera

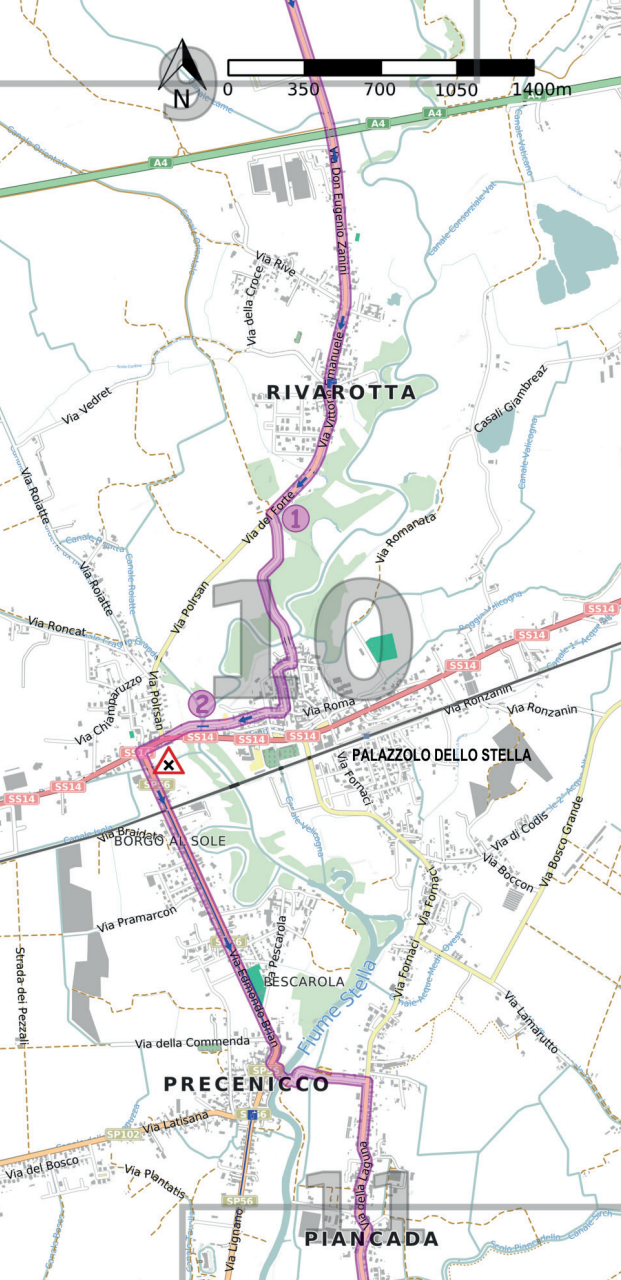
La costruzione è avvenuta tra il XVIII e il XIX secolo, legata allo sfruttamento agricolo dei terreni che ha condotto, nel corso degli anni, all'attuale struttura insediativa formata dal borgo e dall'azienda.

Nella progettazione della villa hanno dunque prevalso le austere linee architettoniche degli edifici rurali e della casa colonica friulana.

Poco distante dalla chiesa si trova una fontanella da cui sgorga un'acqua leggermente sulfurea.

Vuoi scoprire qualcosa di più sui musei della provincia di Udine?
Digita www.provincia.udine.it/musei
e troverai informazioni sugli oltre 140 musei che puoi visitare.





10 Km 7,5

Da Chiarmacis si prosegue pedalando verso sud per giungere all'abitato di Rivarotta. Presso la chiesa della Santissima Trinità una stradina (vicolo Stella) porta al porticciolo fluviale realizzato in un'ansa dello Stella parzialmente chiusa. Anche in questo vicolo, adiacente alla chiesa, c'è una fontanella da cui sgorga acqua sulfurea. Si prosegue ancora lungo la strada principale che però si lascia uscendo dal paese per svoltare a sinistra in via Rivarotta ①: una tranquilla stradina asfaltata che corre in mezzo a prati e a boschi e, immediatamente prima di entrare a **Palazzo dello Stella**, attraversa il fiume su un ponte in ferro. Si entra così proprio nella parte storica di Palazzo, incontrando subito, svoltando a destra su Piazza della Pieve, la chiesa di Santo Stefano Protomartire e, di fronte, la storica Casa Zanelli-Attila.

Casa Zanelli - Attila

L'edificio di origine rurale è inserito nel contesto urbano all'interno di un isolato di case disposte a corte. L'attuale struttura architettonica è frutto di successivi interventi edilizi; il corpo originario fu eretto probabilmente fra il XIV e XV secolo ed è stato oggetto di modifiche e ampliamenti durante il XVI secolo, utilizzata come abitazione della famiglia Pasini e dei conti Savorgnan che la definivano Casa Grande, divenne poi Casa del Quarateso, con funzioni ecclesiastiche. Secondo la leggenda è il solo edificio del paese ad essere stato risparmiato dalle incursioni di Attila che la usò per soggiornarvi.

Si continua brevemente su via del Porto Patriarcale e si svolta a sinistra nella prima via (via degli Artieri) nella quale si trova la chiesa di San Bartolomeo.

Chiesa di S. Bartolomeo

Edificata nel XIV secolo e pesantemente rimaneggiata nel XVIII secolo, al suo interno conserva affreschi del '300 raffiguranti una Madonna col Bambino in trono tra i Ss. Paolo Pietro e Bartolomeo, i più antichi della zona.

Alla fine di questa stradina si incrocia via Roma che si imbecca svoltando a destra e la si percorre fino alla passerella ciclopedonale che fa attraversare nuovamente lo Stella ②. Dopo aver ammirato il bel paesaggio fluviale sulle sponde naturali dello Stella si riprende a pedalare raggiungendo la statale "Triestina" (SS14) sulla quale si pedala per poche decine di metri fino a svoltare a sinistra seguendo le indicazioni per **Precenico**. Entrati in via Edmondo Brian si trova subito una pista ciclopedonale che permette di arrivare a Precenico in condizioni di relativa sicurezza (fare attenzione ai numerosissimi passi carrabili e agli incroci con le vie secondarie). La ciclabile termina in corrispondenza di Villa Cassis Faraone: qui si torna sulla strada principale per un brevissimo tratto per lasciarla entrando in Piazza del Porto svoltando a sinistra. Qui una rampa porta sulla passerella ciclopedonale che permette di superare il fiume, dove si trova la "Casa del Marinaretto" (inaugurata il 4 aprile del 1936), edificio dalla singolare architettura costruito come centro elioterapico in epoca fascista, ora riconvertito in bar e centro espositivo.

Pedalando su via del Traghetto s'incrocia via della Laguna che si imbecca svoltando a destra. Si arriva in breve nel centro di **Piancada**.

11

Km 12,8

A **Piancada** si pedala in direzione sud, per raggiungere la foce dello Stella (nella laguna di Marano). Fuori dal paese, al primo incrocio si svolta a destra su via Casali Paludo Destra: questa strada asfaltata e poco trafficata si avvicina più volte all'alveo del fiume Stella e sfiora anche un lembo residuo delle estese foreste planiziali che in passato ricoprivano tutta la pianura padano-veneta (Bosco della Brussa). Presso alcuni casali si svolta a destra sulla strada segnalata come "Casali Paludo Mezzo": un lungo rettilineo che nel tratto terminale diventa sterrato e che porta fino all'argine con la laguna di Marano dove si consiglia di salire per osservare la foce dello Stella con i canali che si diramano nella laguna circondati da densi fragmiteti (zona di notevole interesse naturalistico).

Riserva Naturale Foci dello Stella

È nella laguna di Marano che si stende la Riserva naturale regionale Foci dello Stella.

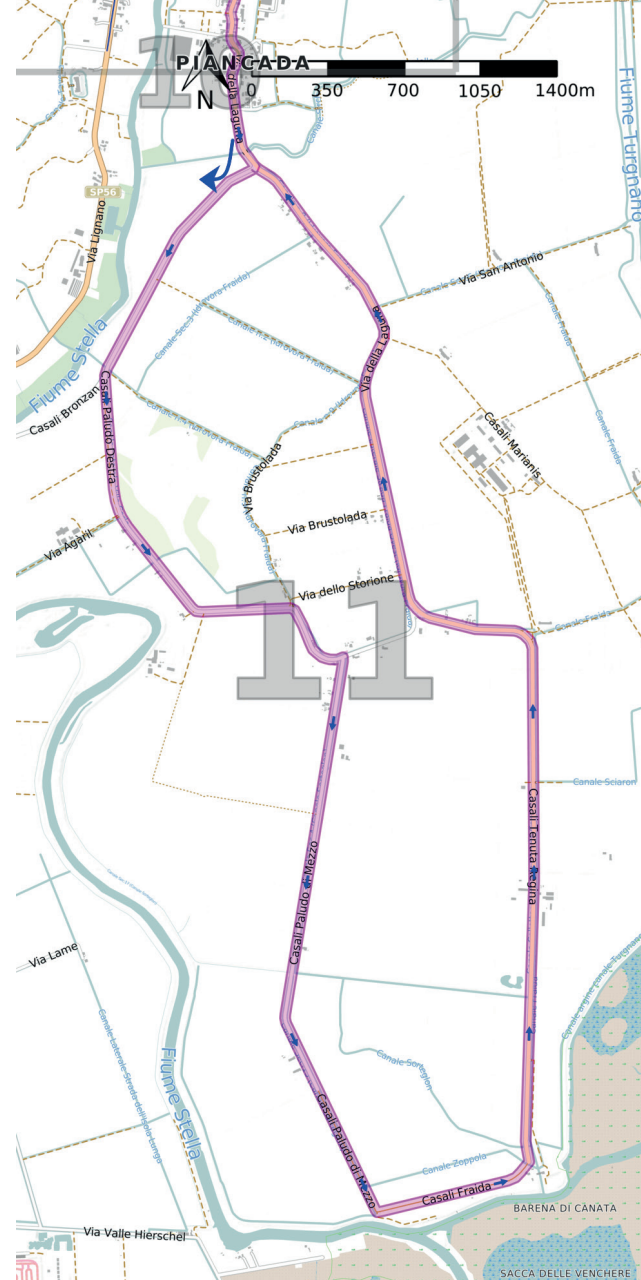
È raggiungibile con le apposite motonavi turistiche attraverso il delta del fiume Stella, che si può risalire fino a Precenico e Palazzolo. Qui si entra in un microcosmo eccezionale, circondato dallo spettacolo dei casoni dei pescatori, fatti di canna e legno, orientati ad ovest per ripararsi dai venti di bora.

Sullo sfondo, oltre la laguna, si vedono perfettamente gli edifici di Lignano Sabbiadoro. Abbiamo qui concluso il nostro viaggio lungo i corsi d'acqua Cormo e Stella. Per rientrare si consiglia di proseguire lungo questa strada, costeggiando ancora per un tratto l'argine fino a quando la strada svolta bruscamente a sinistra per puntare verso nord nei pressi di una grande idrovora ed alcuni casali. Da qui la strada torna ad essere asfaltata e dopo alcuni chilometri si ritrova l'incrocio dove avevamo svoltato, poco oltre Piancada.

Proseguendo sempre dritti su questa strada si torna a Palazzolo dello Stella dove c'è una stazione ferroviaria e una migliore connessione alle altre località regionali, mediante i bus del trasporto pubblico.

seguici sul sito

www.terradeipatriarchi.it



Testi

Mario Saccomano , Valeria Murianni, Annarosa Latella, Franca Milanese

Collaborazioni

FIAB Onlus Gruppo Tecnico Friuli Venezia Giulia ha elaborato il tracciato (Chiarotto Renato, Miscoria Adorè, Nagliati Giorgio, Piccin Alessio, Saccomano Mario, Zuccolo Luciano)

OPENSTREETMAP

Le mappe presenti in questa pubblicazione sono state realizzate a partire da dati liberamente disponibili e utilizzando strumenti software open source.

Le potete utilizzare secondo la licenza CC-BY-NC 3.0, in pratica potete fotocopiarle, redistribuirle, modificarle ma non potete venderle e dovete sempre citare la fonte.

Più in dettaglio le mappe sono state prodotte utilizzando dati forniti dal progetto OpenStreetMap (stradario, edifici, punti rilevanti) e dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Questi sono liberamente scaricabili dal sito istituzionale e rilasciati ai sensi del DPR 21/07/08, n. 0174/Pres

Questi dati vengono rilasciati con una licenza di tipo Open Data (Open Database License - ODbL) che ne consente un uso libero a patto di citare la fonte dei dati e di condividere allo stesso modo le eventuali modifiche ai dati stessi. Per saperne di più:

www.openstreetmap.org

www.openstreetmap.org/copyright

Info utili

Emergenza sanitaria 118

Polizia di Stato 113

Segreteria amministrativa

UO Sviluppo Turistico

Valeria Murianni

Annarosa Latella

Coordinamento Progetto

Valeria Murianni



Informazioni Turistiche e Ricettività



Info Turistiche

AGENZIA TURISMO FRIULI VENEZIA GIULIA

Villa Chiozza, via Carso 3

33052 Cervignano del Friuli (UD)



info@turismo.fvg.it

Numero Verde



Numero Giallo (Internazionale)



TurismoFVG Tarvisio

Via Roma, 14

Tel. +39 0428 2135

info.tarvisio@turismo.fvg.it

TurismoFVG Udine

Piazza 1° Maggio, 7

Tel. +39 0432 295972

info.udine@turismo.fvg.it

TurismoFVG Aquileia

Via Iulia Augusta, Parcheggio / Bus terminal

Fax +39 0431 919491

info.aquileia@turismo.fvg.it

TurismoFVG Grado

Viale D. Alighieri, 66

Tel. +39 0431 877111

info.grado@turismo.fvg.it

Lignano Sabbiadoro Infopoint

Via Latisana, 42

33054 Lignano Sabbiadoro (UD)

Tel. +39 0431 71821

info.lignano@turismo.fvg.it

www.facebook.com/lignano.sabbiadoro.turismo

Lignano Pineta Infopoint

Via dei Pini, 53

33054 Lignano Pineta (UD)

Tel. +39 0431 422169

info.lignano-pineta@turismo.fvg.it

Arta Terme Infopoint

Via Umberto I°, 15

33022 Arta Terme (UD)

Tel. +39 0433 929290

info.artaterme@turismo.fvg.it

www.facebook.com/carnia.turismo

Forni di Sopra Infopoint

Via Cadore, 1

33024 Forni di Sopra (UD)

Tel. +39 0433 886767

info.fornidisopra@turismo.fvg.it

Tolmezzo Infopoint

Via della Vittoria, 4

33028 Tolmezzo (UD)

Tel. +39 0433 44898

info.tolmezzo@turismo.fvg.it

Social Network



facebook.com/friuliveneziagiulia.turismo



twitter.com/FVGlive



youtube.com/FVGlive



golive.fvg.com

Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento a:

Renato Chiarotto, Mario Saccomano e Stefano Salvador, preziosi collaboratori e grandi amanti del pedale

Progetto grafico

www.360creativity.it



Provincia di Udine
Provincie di Udin

Questo progetto è della

Provincia di Udine
ASSESSORATO ALLO SVILUPPO TURISTICO
Piazza Patriarcato 3
33100 Udine
Tel +39 0432 279974
urp@provincia.udine.it
www.provincia.udine.it



Per informazioni Turistiche

